



Tutti David

di Fabio Galiani

Q uella della Biennale d'arte di Venezia è una brutta storia ma non una storia sorprendente. Figlia di un momento, di un'aria e anche di una moda che dovrebbero essere simili, ripresentandosi lontani da un luogo deputato al confronto di idee, tendenze e percorsi culturali. Disage, al libero pensiero delle persone. Non perché sia scandaloso contestare anche duramente. Anzi, dalla notte dei tempi la contestazione è proprio fra gli ingredienti dell'arte e letterari o delle arti espressive. Il dolore, la partecipazione al modello, l'atto di protesta, l'indignazione sono molto di straordinario poteri.

Non stupiremo certo qui a fare l'elenco dei possibili e clamorosi esempi, ma basti "Guernica" di Pablo Picasso e la leggenda (fittizia) che a domanda precisa di un ufficiale nazista nella Parigi occupata sul perché avesse dipinto un quadro così disturbante da essere in possesso alle d'ac-cusa gli risponde: «Basta, questo quadro lo avete dipinto voi». Episodio storico o mito, il senso recito: se riteniamo di dover contestare qualcuno con il nostro pensiero e - se ne siamo capaci - la nostra arte, dobbiamo avere il coraggio di guardare negli occhi e invitare a guardarsi noi, ad ascoltare dalla nostra vita vice perché ne accetti. Figure di una condanna morale.

Alla Biennale, invece, più di 12mila persone fra artisti, curatori, critici, studenti e semplici cittadini hanno firmato un documento per chiedere la cancellazione dell'appuntamento in laguna. Per ragioni di Pace (e non di non profano) la possibilità di esprimere, di essere parte di un processo impegnativo, non democratico come quello del confronto artistico. Cosa c'è di coraggioso in questo? Cosa ci vogliono dire quelle mille e tante persone? Che un uomo Pace e fare un intero popolo sono "colpevoli"? Possibile che a donne e uomini



Rimossa

Espressioni geografiche
Votazioni regionali

di Giancarlo Desiderio

O ra che abbiamo sfidato il Regno di Sardegna non ci resta che inseguire su le Due Sicilie, i due centri d'Europa dell'Aniene e ribaltarci a essere, come diceva con sospetto e con ironia di Melenducci, «un'espressione geografica». Ogni volta che si vota per il rinnovo di un Consiglio regionale e per la sua presidenza sembra di assistere a uno scontro di villici al governo del padella. Cagliari caput mundi. Basterebbe anche solo guardarlo il mondo per capire

che il nostro ombelico non è il centro di nulla e il rischio che corriamo è il solito, affliggere nel lontanissimo di casa. Massimo d'Aragone lo sapeva molto bene e non sopprimiamo parlare del nostro passato senza retorica e senza insinuare e senza odio insistenti potremmo ascoltare le sue parole di verità con un po' di sana virgola: «Il più pericoloso nemico d'Italia non sono gli Austriaci, sono gli Italiani».

Alessandro Togliatti ha vinto in Sardegna. Argenti, buoni lavoro per una buona amministrazione. Ci rendiamo a

di Paolo Amadi

Potere logorato Precipitosamente

Il potere logorato chi non lo fa. Così sentiva Giovanni Andreotti. Ma c'è di più. Ai tempi della condotta prima Repubblica - espressione quanto mai impropria perché la Costituzione è disposta delle tante mini-modifiche, la ritenuta preesposse la stessa nelle sue linee fondamentali - il partito che alle elezioni aumentava di qualche decimale centesimi, ma appena appena come la donna incinta della stitichezza, immancabilmente si accendeva con l'argomento che a Roccacampagna

Putin cancella i non allineati M. Sakhm	Cancelli rose aperte ai miliziani Pagina 4	Puntano alla santabarbara G. Provinciali	Zar verso il fronte della Transnistria Pagina 5	La Germania con l'elmetto P. Memmi	Con l'Ucraina senza stanchezza Pagina 5	Sovranamente sempre divisi A. Pellegrino	Scoti all'interno della destra Ue Pagina 7
---	--	--	---	--	---	--	--

4

Giovedì 29 febbraio 2024

Festival Management

Farsi leader di uomini e di business

di Raffaella Mercurio



I prossimi 7 e 8 marzo l'Università Bocconi sarà teatro per il secondo anno consecutivo del Festival del Management, il primo e unico evento a livello internazionale interamente dedicato alla cultura d'impresa e alle competenze manageriali. Organizzato dalla Società Italiana di Management (Sima), si propone di uscire dagli schemi canonici di management come terreno puramente elitario per mostrare, invece, come la sua importanza sia trasversale nel mondo aziendale, culturale, tecnologico e anche istituzionale. Con oltre 200 speaker in due giorni di panel gratuiti e aperti a tutti, il Festival del Management si pone come un link diretto fra il mondo accademico e la società a 360°, riportando al centro della riflessione l'aspetto umano del management (il cosiddetto *humanagement*).

«Non è un caso che management derivi dal francese *manager* ovvero "guidare con le mani"» spiega Roberto Vona, delegato Sima per il coordinamento scientifico del Festival. «Il nostro intento è riscoprire il senso profondo di un *driver* di crescita non solo per le aziende ma anche per istituzioni, territori e comunità che sono coinvolti in questo processo molto più di quanto immaginano».

Fra i temi trattati vi saranno l'intelligenza artificiale, la rigenerazione urbana, la sostenibilità economico-ambientale e soprattutto il management femminile (protagonista, non a caso, proprio l'8 marzo). Un festival 'pop' con un obiettivo chiaro: collaborare, confrontarsi e provare a modellare il futuro.